

Politica

Il leader della Quercia: «Il popolo italiano non si fida più di questo Parlamento. Bisogna aprire una fase costituente contro il vecchio sistema e la nuova destra»

Per le elezioni anche Verdi, Lega e Pannella Dall'assemblea democristiana un coro di no Bianco: «Per andare alle urne oltre alla legge servono anche le revisioni costituzionali»



Occhetto: «Fissare la data del voto»

La Dc fa muro. Ciampi: «Lavoro per una transizione democratica»

Occhetto reclama elezioni al più presto: serve un nuovo Parlamento per una fase costituente, contro le manovre del vecchio sistema e della Lega. Mentre Ciampi riafferma il ruolo del suo governo verso un rinnovato sistema politico e istituzionale, i maggiori esponenti democristiani prendono le distanze dall'appello del Pds. Ma insistono per il ricorso alle urne anche verdi, Lega, Pannella, Ayala e Biondi.

FABIO INWINKL

ROMA. «Bisogna fissare la data delle elezioni, perché il popolo italiano non si fida più di questo Parlamento. Bisogna dar vita a un nuovo Parlamento che apra una fase nuova, costituente nella politica nazionale». Achille Occhetto si fa carico delle tensioni e del senso di sbandamento che hanno colpito il mondo politico e l'opinione pubblica dopo gli ultimi drammatici avvenimenti. In un intervento alla prima festa nazionale di Italia Radio, in corso nel modenese, il segretario del Pds è esplicito: «Credo che non si possa andare avanti a lungo così. Bisogna ricreare le condizioni della fiducia e l'unico modo per farlo è quello di andare a votare subito, al più presto». È, a proposito delle indagini su Tangentopoli, il leader della Quercia a rilevare che la democrazia italiana deve combattere su due fronti. Da un lato gli inquisiti, la vecchia classe dirigente che vorrebbe un colpo di spugna nei confronti dell'inchiesta. Dall'altro la Lega che, nel segno di una nuova violenza di destra e dell'intolleranza, sfregando di voler fare giustizia vuole in realtà far pagare le colpe di un'intera classe dirigente a tutto il popolo italiano, farci vivere nell'angoscia, nell'impossibilità di creare delle regole comuni. Allora, conclude Occhetto,

«contro questi due nemici, l'uno speculare all'altro, deve emergere la volontà di una forza che vuole far rinascere la nazione, ricostruire il paese, qual è la sinistra». E Massimo D'Alema, in un discorso a Bari, precisa che il Pds chiederà le elezioni politiche a novembre, insieme alle consultazioni amministrative fissate per il 21 di quel mese. Per il capogruppo dei deputati pidessini serve una proposta di governo per la ricostruzione democratica, attraverso l'alleanza di forze progressiste che mantengano una loro identità.

Di fronte agli interrogativi sulla tenuta delle istituzioni, che si esprimono da più parti, il presidente Ciampi si preoccupa di dare assicurazioni sul suo impegno. «Il governo sente di assolvere la responsabilità», recita una nota di Palazzo Chigi - di guidare il paese, in condizioni di piena normalità e di stabilità democratica, al di là delle difficoltà del momento, verso un rinnovato sistema politico e istituzionale. Ma la polemica politica è accesa e incalzante. Dagli esponenti democristiani rimasti in queste ore di far decollare il nuovo partito, vengono prese distanze dall'appello di Occhetto. «Di tanto in tanto - ironizza Martinazzoli - qualcuno chiede elezioni anticipate. Ora



non ci stiamo occupando di questo». Nicola Mancino rifiuta un'ipotesi di elezioni prima della riforma elettorale. «Non possiamo - osserva il ministro dell'Interno - arrestarci a metà o alla fine del cammino». Per De Mita le elezioni subito costituiscono «un passaggio rischioso». Ma, ammette l'ex

presidente della Bicamerale, «se non si fa niente è meglio andare ad elezioni». Mette le mani avanti il capogruppo dei deputati Gerardo Bianco, uno dei più attivi a complicare nell'aula di Montecitorio l'iter della riforma: «Prima di andare alle urne si devono appianare i tempi necessari per l'approva-

zione della legge elettorale e per le necessarie integrazioni costituzionali». E a Clemente Mastella che parla di interessi di parte del Pds nel chiedere le elezioni Visani, il coordinatore della Quercia, ribatte che «non si intende subire il ricatto di quei deputati dc che in queste settimane hanno rinvato l'ap-

Achille Occhetto, accanto Carlo Azeglio Ciampi. In alto Giorgio Napolitano



provazione della riforma elettorale e si propongono di rinviare il tempo delle elezioni».

Del resto, Occhetto non è solo nella richiesta di andare al più presto alle urne. Carlo Ripa di Meana invita a «lavorare con celerità, responsabilità e tenacia» per andare alle elezioni politiche a novembre. Il portavoce dei verdi mette in guardia il governo: «se non sarà in grado di dimostrare la propria autorità, in particolare sulla finanziaria, occorrerà prendere atto della sua inadeguatezza. Lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate con le nuove regole sono reclamati anche dal repubblicano Giuseppe Ayala, uno dei promotori di Alleanza democratica, mentre il liberale Alfredo Biondi richiama un'analoga esigenza in una lettera al segretario del suo partito. Più cauto il segretario socialista democratico Enrico Ferri, che raccomanda di definire prima riforme e piatta-

forme politiche. Ma intanto prende corpo una sorta di partito delle elezioni con le vecchie regole, che ha i suoi allievi in Pannella e Miglio. Paradossalmente, proprio due dei maggiori sostenitori dei mutamenti istituzionali. Il leader radicale parte dal presupposto che la legge elettorale per la Camera «è una controriforma che in troppi aspetti appare per ora peggiore dello status quo». Quindi «sarebbe più legittimo nei confronti del paese votare per la Camera con l'attuale sistema e per il Senato con la riforma uscita dal referendum». Per l'ideologo della Lega andare alle urne con le vecchie leggi non sarebbe la fine del mondo. «Bisogna», proclama Miglio - «cambiare sangue al paese». Ma i presidenti di Senato e Camera hanno ribadito anche ieri che si deve concludere il percorso delle nuove leggi elettorali entro la data stabilita del 5 agosto

«Giudici, avanti con giustizia»
Il 25 luglio, l'abbraccio con Boldrini

Napolitano insiste: «Ho fiducia fino al 5 agosto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

REGGIO EMILIA. «Ho fiducia fino al 5 agosto». A chi gli chiedeva una previsione sull'esito del dibattito parlamentare in materia di riforma elettorale, a rischio di un eterno va e vieni tra Palazzo Madama e Montecitorio, Giorgio Napolitano, in visita a Reggio Emilia per l'inizio delle celebrazioni del 50° anniversario della cacciata del fascismo (qui saluta, il 25 luglio 1943, con una storica «pastasciutta»), ha ribadito con tono pacato ma fermo la posizione assunta qualche giorno fa: entro dieci giorni la nuova legge deve essere approvata. Fino ad allora il giudizio è sospeso, ma poi si dovranno trarre le opportune conseguenze. Una prospettiva in cui c'è anche un possibile ricorso anticipato alle urne, senza nascondersi problemi e perplessità.

Il presidente della Camera ha mostrato inattesa di condividere le preoccupazioni di Giovanni Spadolini sul fatto che in caso di scioglimento delle Camere, si vada al voto con due sistemi elettorali diversi. «Questa è sempre stata - ha spiegato - la convinzione comune dei presidenti delle Camere e, credo di poter dire, anche del presidente della Repubblica. Noi sentiamo nello svolgimento delle nostre funzioni istituzionali il dovere primario di rispondere alle indicazioni popolari, che nel referendum del 18 aprile che è stato inequivocabilmente un pronunciamento a favore della riforma elettorale, non solo per il Senato ma anche per la Camera. Non c'è quindi alcun dubbio che se si andasse alle elezioni con il vecchio sistema si frustrerebbe l'aspettativa dei cittadini. Nostro dovere dunque è far sì che si realizzi la riforma. Ma non la possiamo fare i presidenti delle Camere per conto loro. La debbono adottare i due rami del Parlamento, attraverso deliberazioni che si fermino sullo stesso testo senza che continui l'andirivieni tra Camera e Senato sull'uno o l'altro dei

due testi di riforma. Alla folla che l'ha accolto a Gattatico nel cortile della casa-museo dedicata alla memoria della famiglia Cerri - fra cui centinaia di ex partigiani venuti da ogni parte della provincia, due delle vedove dei sette fratelli, combattenti e martiri, i familiari degli operai vittime dell'eccidio del '43 allo stabilimento delle Regiane - Napolitano ha poi espresso la convinzione che bonifica morale e riforma della politica siano tasselli dello stesso mosaico. Un mosaico che è vitale e che però può richiedere tempi lunghi. Bisogna dunque vigilare perché non prevalgano spinte autoritarie e reazionarie, ma si deve anche favorire il corso della giustizia. «Chi ha violato la legge in qualunque posizione sociale sia collocato, va punito - ha sostenuto Napolitano - ma nel pieno rispetto delle garanzie che lo Stato di diritto pone a tutela di tutti i cittadini».

Ha quindi esortato a non scoraggiare le istituzioni democratiche con gli uomini che temporaneamente ne fanno parte, e che possono commettere errori: «Le persone passano. Ma le istituzioni vanno rispettate e difese, perché se crollano non lasciano il posto ad altro che alla dittatura». Dalla Resistenza, dai valori di solidarietà propria della civiltà contadina che nel ventennio casolare di Gattatico si respira ancora, dall'amore per l'uomo e per la libertà che ha saputo far convergere nella lotta personale di estrazione politica e religiosa diversissime vene - ha concluso Napolitano - l'insegnamento ad affrontare uniti le prove che oggi ci attendono. Una pagina di storia e di esempio di vita che nessuno può offuscare: nemmeno l'assurdo, insolente attacco di Vittorio Sgarbi, qualche mese fa a Palazzo Madama, al presidente dell'Anpi, senatore Arnaldo Boldrini, cui ieri Napolitano ha rivolto un caldo abbraccio di solidarietà.

La presidente della Bicamerale a Massa, alla festa delle donne Pds

Lotti: «I processi vanno fatti... Al più presto riforma ed elezioni»

È un grido di giustizia, quello lanciato a Massa da Nilde Iotti in apertura della festa nazionale delle donne del Pds. La presidente della Bicamerale parla dei risvolti politici dopo i terribili suicidi di questi giorni. «Devono essere fatti i processi, subito - dice - Se vogliamo continuare ad essere un paese civile. Elezioni subito? «Possiamo votare solo dopo la riforma elettorale, che va varata il prima possibile».

DALLA NOSTRA INVIATA
SILVIA BIONDI

MASSA. Le cinquecento persone sedute davanti al palco dibattono, nel cuore della festa di villa Massoni, si alzano in piedi quando la vedono arrivare da lontano. Sono applausi a scena aperta per Nilde Iotti, che sale sul palco insieme a Mariolina Sattani, del Tg3, e al condirettore dell'Unità, Piero Sansonetti. Si respira un'aria di simpatia per la signora del Pds, come sempre impeccabile con i capelli grigi raccolti sul capo ed un vestito rosa fucsia. La platea, che arriva presto a contare un migliaio di persone, trasuda simpatia per questa donna che è un po' la memoria storica della Repubblica nata dopo la Resistenza. Una simpatia che Mariolina Sattani dichiara come premessa, a giustificazione, dice, dell'«impertinenza» di aprire il dibattito su una questione molto personale: il clamore suscitato dalla lettera d'amore tra Nilde e Togliatti. Una nota di commovente vibra nella risposta della Iotti, che si dichiara stupita di quanto i giornali si siano appassionati su una cosa «del tutto banale». Poi cerca una risposta: «La gente ha bisogno di punti di riferimento solidi e Togliatti lo è stato per milioni di italiani. Forse è per questo che interessa tanto anche a 30 anni dalla sua morte».

Punti di riferimento: proprio quelli che sembrano mancare oggi. L'opinione pubblica rischia di trasformare il desidero

ri di giustizia in voglia di vendetta. Non c'è solo Miglio, che Iotti sembra non considerare troppo («È una persona che spesso dice cose stravaganti», commenta). C'è un plauso forte alle iniziative dei giudici, anche in questi giorni cupi che hanno visto il suicidio di Cagliari e di Gardini. «Questo clima mi preoccupa molto - dice Nilde Iotti - Credo che lo Stato debba perseguire chi ha rubato, chi ha usato le tangenti per accrescere il proprio potere e quello del proprio partito. Ma non dimentichiamoci mai di essere un paese civile, dove i diritti umani di tutti i cittadini, anche di quelli che sono perseguiti dalla legge, devono essere rispettati». C'è un problema di manette facili? «Sì, ma non è quello fondamentale. Quello che occorre, ora e subito, è di fare i processi. E se, per ipotesi, qualche sospettato risulta innocente deve rientrare in possesso di tutti i suoi diritti e della propria dignità umana. Questa, per la Iotti, è l'unica soluzione. Senza sciorinare. «È un problema che non si risolve con un decreto legge del governo», taglia corto la presidente della Bicamerale.

Dalla giustizia alla politica. Si deve votare subito o no, ora che anche il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, ha fatto la voce grossa e ha dato la scadenza del 6 agosto alla riforma elettorale. «Quella del 6 agosto è una data, ma dopo non c'è il diluvio - risponde la

presidente della Bicamerale, «se non si fa niente è meglio andare ad elezioni». Mette le mani avanti il capogruppo dei deputati Gerardo Bianco, uno dei più attivi a complicare nell'aula di Montecitorio l'iter della riforma: «Prima di andare alle urne si devono appianare i tempi necessari per l'approva-

zione della legge elettorale e per le necessarie integrazioni costituzionali». E a Clemente Mastella che parla di interessi di parte del Pds nel chiedere le elezioni Visani, il coordinatore della Quercia, ribatte che «non si intende subire il ricatto di quei deputati dc che in queste settimane hanno rinvato l'ap-



Nilde Iotti, presidente della Bicamerale, ha aperto la Festa nazionale delle donne del Pds, a Massa



Festa delle donne tra politica e voglia di vincere

Si è aperta ieri sera con l'arrivo di Nilde Iotti la festa nazionale delle donne del Pds, nel parco di villa Massoni, a Massa. Un villaggio costruito nel verde, in un luogo suggestivo, a ridosso del castello di Malaspina. Tanti dibattiti, passerella dei big del Pds e chiacchiere sul sofà. Tra lezioni di sesso e voglia di vincere, non mancano gli appuntamenti gastronomici, con le specialità della Lunigiana e vini scelti.

DALLA NOSTRA INVIATA

MASSA. «Ma sedute sul sofà cosa fate? Lo vogliono sapere alla Siae», chiede l'«addetto alla burocrazia» della festa delle donne Pds. «Parliamo, cosa vuoi che facciamo», rispondono le organizzatrici. Chiacchiere in libertà, tra donne ed uomini, vip della politica, dell'informazione e anche dello spettacolo come Syusy Blady, e sem-

plici cittadini. Ed anche lezioni di sesso, con il leader dell'Arci Gay, Franco Grillini. Niente, però, su cui pagare i diritti d'autore. Ad aprire la festa, ieri sera, è arrivata Nilde Iotti, che per il popolo pidessino non è solo il presidente della Bicamerale. Per lei, e per tutti quelli, turisti compresi, che coglieranno al volo l'occasione di po-

ter visitare il parco della villa Massoni, a ridosso del castello di Malaspina, nella parte più antica di Massa, ottant'anni fa. Le donne sono arrivate volontariamente nella cancellata di luglio. Hanno fatto tutto da sole, compreso l'allestimento del parco. Che è bello, ombreggiato e suggestivo. Ma che, chiuso per tutto l'anno, è stato consegnato dalla proprietà in stato penoso.

È una festa all'insegna del risparmio, quella nazionale delle donne pidessine. Con 50 milioni di lire gli organizzatori, che sono uomini e donne, hanno fatto tutto. La scelta di Massa, in questo e non solo, si è dimostrata azzeccata. Qui, a ridosso delle Alpi Apuane, dove la «provincia è dura», per dirla con le parole

di Luciano Bertoni, segretario della camera del lavoro di Massa Carrara, e dove la scissione del Pci ha dato vita ad un forte movimento di Rifondazione, l'orgoglio di essere pidessine è molto sentito. «All'inizio, quando abbiamo visto che per gestire la festa sarebbero occorse 250 persone ogni sera, ci siamo un po' preoccupati - dice Paola Bordignon, insegnante e consigliere comunale, che gestisce con un gruppo di Marina di Carrara il caffè concerto - Poi, invece, la gente è stata trovata. Ci sono tanti non iscritti che sono venuti a lavorare per allestire la festa. Sarà che il momento è buono, che le elezioni sono andate bene e che si è riscoperta la voglia di stare insieme e di fare qualcosa per il partito».

Per il partito e per le donne. «Per noi questa festa è importante - dice Andrea Zanetti, terzo anno di scienze politiche, coordinatore della sinistra giovanile di Massa Carrara - Come gruppo ci siamo costituiti un mese e mezzo fa ed è la prima nostra grande occasione per conoscere i giovani e farci conoscere. Che questa sia anche la festa delle donne, per noi, è marginale». Per gli altri, qui a Massa, è la stessa cosa. Doppiotto la federazione del Pds è retta da una donna, Anna Annunziata. Solo una battuta, che gli uomini si divertono a fare appena vedono una delle organizzatrici all'orizzonte: «Ma se è la festa delle donne, perché dobbiamo lavorare anche noi?». Battuta per battuta, si ri-

sponde con lo slogan della festa: «Con le donne si può vincere». E si può mangiare. A poche ore dall'apertura dello stand, ieri pomeriggio, c'è stato un momento di panico. Su i giornali l'attenzione è stata puntata al programma politico, che oltre alla Iotti vedrà sbarcare a Massa i big del Pds: D'Alema, Veltroni ed Occhetto. Ma è scomparso l'accento alle specialità gastronomiche. I turisti, in paese, si sono subito informati. Perché se si mangia, bene. Altrimenti vada per la sagra del lungo porcino di Carrara. «Scritto che ci sono due ristoranti, di cui uno fa specialità della Lunigiana ed Enoleca, ed una pizzetteria - si raccomanda Elena Cordoni, una delle organizzatrici - In

tutto saranno quasi 500 posti a sedere. Il menù del ristorante principale, preparato dal capo cuoco Claudio Biagi e dalle tre cuoche Giuliana Benassi, Anna Biagi ed Anna Ceccarelli, varierà ogni giorno e proporrà specialità toscane e di mare. Da segnalare, giurano, i taglietti ai funghi. La pasta dei taglietti è fatta a mano. Nessun dubbio sulla genuinità. E neppure sul fatto che sia la festa nazionale delle donne, e non un qualsiasi appuntamento politico del Pds. «Basta vedere il programma e partecipare, nei prossimi giorni, ai dibattiti che ci saranno», dice Anna Annunziata. Per verificarlo, c'è tempo fino al primo agosto.